



Per citare quest'articolo in formato elettronico:

Sebastiano Rizza, *Il Natale dei 'kolędnicy'*.

Sicilia Σικελία Sığillia

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/natale-kolednicy.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura>

La Polonia vista attraverso i presepi di Cracovia

Il Natale dei *kolędnicy**

di Sebastiano Rizza
(seb.rizza@email.it)

Accanto alle manifestazioni natalizie di vario genere che si sono svolte nelle città e nei paesi dell'Isola, un posto di rilievo merita senz'altro, vuoi per il suo valore etnografico vuoi per l'aspetto inconsueto, la mostra dedicata ai presepi di Cracovia che si è tenuta, sotto il patrocinio del Ministero della Cultura Polacca, del Museo Storico di Cracovia, del Museo Etnografico di Torun e della Galleria Palazzo di Ferro di Taormina, nei locali della Biblioteca comunale della cittadina siciliana dal 13 dicembre all'11 gennaio 1987.



Tipico presepe di Cracovia (foto S. Rizza)

appositamente allestita con una mangiatoia, un bue e un asinello. Quella rappresentazione

A questo, proposito ci è gradito segnalare il volumetto *I presepi di Cracovia* che è stato distribuito gratuitamente ai visitatori per meglio comprendere il significato della cultura presepeistica polacca. Una sessantina di pagine che si avvalgono, oltre che di due testi riguardanti l'origine dei presepi cracoviani e le tradizioni legate al periodo natalizio che va dal 29 novembre alla festa dei Magi, di una ricca messe di fotografie a colori e di alcune in bianco e nero che possiamo definire d'epoca in quanto recano le date 1926, 1937, 1938, risalenti quindi ai primordi della simpatica consuetudine che si rinnova ogni anno il primo giovedì di dicembre nella piazza del Mercato di Cracovia attorno al monumento del poeta Adam Mickiewicz, dove i costruttori di presepi espongono le loro opere in occasione del concorso organizzato dal Museo Storico.

Le origini del presepe si fanno risalire al XIII secolo e precisamente alla notte del 24 dicembre 1223, quando il Poverello di Assisi volle commemorare la Nascita del Redentore dicendo Messa in una grotta di Greccio

* Quest'articolo è stato pubblicato sul quotidiano di Catania *La Sicilia* del 10 febbraio 1987, con il titolo *Un popolo e la sua storia narrati attraverso il presepe*.

ingenua quanto suggestiva dovette colpire la fantasia e soprattutto il cuore della gente semplice che vi assistette e ben presto l'usanza si diffuse, varcando persino i confini dell'Italia.

Anche la Polonia ne subì il fascino e, stando agli autori del volumetto, l'uso delle «figurine scolpite in legno sullo sfondo di un paesaggio aperto, roccioso, dalla tipica vegetazione mediterranea» si dovette diffondere sul finire di quello stesso secolo XIII che ne aveva visto la nascita, tanto che come documento storico più antico può considerarsi il presepe della metà del secolo XIV conservato nel Convento delle Povere Clarisse a Cracovia.



Maschere del Capodanno polacco (foto S. Rizza)

Un salto di qualità il presepe cracoviano l'ebbe fra i secoli XIV e XV, quando le «figurine scolpite in legno, policrome, vengono impreziosite di ricchi costumi», mentre «è nel periodo barocco che il presepe prende grande sviluppo e raggiunge il più grande splendore». Col passare del tempo, però, il presepe polacco comincia ad acquisire una fisionomia sempre più originale. Ai personaggi sacri si affiancano «eroi nazionali, truppe nobili locali, scene di corte», e quelle figurine un tempo immobili si animano sul modello delle marionette francesi.

Uscito dalle chiese, perché le autorità ecclesiastiche non permettono che si rappresentino scene di carattere laico, il presepe si trasforma in teatro mobile ed è portato in giro da brigate di giovani per allestire spettacoli nelle piazze, nei mercati e perfino nelle case dei nobili. Anche lo scenario si trasforma, divenendo ora maniero, ora il

palazzo del Comune, ora una chiesa.

Un impulso creativo nuovo lo danno Michele e Leone Ezenekier, padre e figlio, ambedue muratori. «La struttura del nuovo presepe - si legge nel volumetto - si presenta con due torri laterali di quattro piani decrescenti e guglie gotiche; un'ampia scena al centro con quinte mobili, sopra la Natività, in alto due cupole sovrapposte. Lo spazio tra le due torri laterali è riempito da torri basse... Attualmente il presepe-teatro-cattedrale è spesso corredato di sistemi meccanici per dare movimento autonomo alla scena».

Il declino dell'antica tradizione doveva però giungere improvvisamente con lo scoppio della prima guerra mondiale, cui si aggiunse la paura delle Autorità austriache, che temevano il diffondersi con i testi di idee sovversive, e fattori post-bellici quali la crisi economica, i nuovi mezzi di comunicazione e il mutato gusto per il divertimento «che fanno apparire lo spettacolo dei burattini un mezzo espressivo ormai legato al passato». Ma non tutto era perduto perché il presepe ritrovò nuovo vigore grazie al dr. Jerzy Dobrzycki e a un gruppo di appassionati delle tradizioni popolari che si assunsero l'onere di istituire nel 1937 il primo concorso annuale. Dopo la seconda guerra mondiale l'organizzazione del concorso è passata al Museo Storico che si è impegnato ad acquistare le opere prime classificate.



Raffigurazione di cantastorie (foto S. Rizza)

Attorno a questo tradizionale presepe, in polacco *szopka*, ruotava una girandola di usi e costumi che «il progresso sociale in genere, le conseguenze delle due guerre mondiali e altri ancora, hanno indebolito», mentre altri, conservatisi, «hanno perduto

la loro funzione originaria», divenendo il più delle volte “spettacolo” e arricchendo «il repertorio delle filodrammatiche o dei gruppi folcloristici in città o in campagna». Di questi usi il volumetto ne elenca alcuni che sembrano essere i più significativi.

Il periodo natalizio aveva inizio con l’Avvento ed era segnato dal suono di uno strumento a fiato che i giovani scapoli portavano in giro per il villaggio. La sera della vigilia di S. Andrea le ragazze da marito organizzavano poi delle riunioni, dette *Andrzejki*, durante le quali cercavano di trarre auspici per un eventuale matrimonio.



In questa foto e sotto, Nowe latka
(foto S. Rizza)

La sera della Vigilia di Natale era invece caratterizzata dal cenone che si apriva con gli auguri del padrone di casa e con lo scambio dell’ostia consacrata. Le pietanze dovevano sempre essere in numero dispari: sette, nove, undici. In un angolo della stanza un covone di grano e un *podłaźniczka*, «un piccolo abete dalla cima tagliata, appeso al soffitto con la parte tronca in giù, accanto ai ritratti dei santi, e decorato un tempo con dei cerchietti d’ostia colorata e più tardi anche con dei ritagli d’ostia composti in modo da formare un globo a giorno detto “świat” (il mondo), con mele rosse e lucide, le noci e i fiori colorati».

L’atmosfera natalizia era poi pervasa delle *kolędi* (dal lat. *colens, colentis* ‘che venera’), canti che hanno come tema la nascita di Gesù, che gruppi di giovani, travestiti da pastori, detti *kolędnicy*, eseguivano di casa in casa in cambio di offerte in natura o in denaro. Talvolta i *kolędnicy* si travestivano da *turón* ‘toro’, *koza* ‘caprone’, o *koń* ‘cavallo’, maschere in cui si intravede «una rimanenza delle antiche pratiche magiche tese ad assicurare l’abbondanza alla fattoria, al raccolto, all’allevamento».



Il Capodanno, oltre alle maschere citate e a quelle dello zingaro, dell’ebreo, del servitore, dell’orso, della sposa e dello sposo, si arricchiva dell’elemento decorativo dei dolci-figurine detti *nowe latka*, ovvero ‘piccoli anni nuovi’.

L’ultimo atto, infine, era rappresentato dalla festa dei Re Magi, in cui «gruppi di bambini, vestiti qualche volta con le vesti bianche, andavano per le case del villaggio recitando gli auguri di prosperità e ricevendo in cambio dolci» a forma di serpente, di scala, di cerchietto, di porcellino, di stelline, di leoni, di cuoricini.